

Un cordiale saluto a tutti i presenti a nome della sezione Anpi di Voghera.

E' importante questa iniziativa promossa dal Centro culturale islamico e la nostra partecipazione è convinta (come nella precedente occasione del gennaio 2015 contro gli attentati a Parigi) per questo riteniamo di portare alcune riflessioni alla vostra attenzione.

L'attentato condotto in Nuova Zelanda contro due moschee che ha provocato 49 morti e decine di feriti è stato fatto da terroristi di estrema destra che hanno apertamente rivendicato la loro ideologia razzista e violenta contro musulmani e immigrati.

Ma questa strage parla anche al nostro paese:

- perché sulle armi dei terroristi era scritto il nome del neofascista Luca Traini (condannato per avere sparato e fortunatamente solo ferito sei migranti a Macerata lo scorso anno);
- perché i terroristi hanno motivato la loro azione usando precisi riferimenti alle teorie della destra radicale internazionale, in primo luogo la cosiddetta "grande sostituzione" (cioè la delirante idea che in Occidente sia in atto un complotto per sostituire le attuali popolazioni con immigrati portatori di altre culture e fedi, in primo luogo quella musulmana). Questa folle tesi non è solo patrimonio di piccoli gruppi, ma viene utilizzata da molte forze politiche di destra razziste e xenofobe europee (all'opposizione o al governo), dai neofascisti italiani e da forze che siedono nell'attuale governo, da presunti opinionisti in tv e sulla stampa. Sono gli stessi, tanto per essere chiari, che quando si schieravano contro la legge sullo "Ius soli" parlavano di "sostituzione di popoli".

Ricordiamo questi punti perché in Italia parlando della strage in Nuova Zelanda, tra tutti i giornali del giorno successivo ed i telegiornali della sera, solo tre hanno parlato di "attacco terrorista" mentre gli altri hanno usato termini diversi: lo ha segnalato l'associazione dei giornalisti Carta di Roma (che opera sui media per una informazione corretta sul tema immigrazione) interrogandosi sul perché è così difficile dire "terrorismo". Perché è la distanza tra noi e la Nuova Zelanda la causa o quella tra "noi" e gli "altri"? Tra cristiani e musulmani? Tra italiani e stranieri?

Di certo il primo ministro neozelandese Jacinda Ardern – con le sue parole di solidarietà, il saluto di pace in Parlamento, l'empatia verso la comunità musulmana e le persone colpite - ha dimostrato, fortunatamente, di essere molto lontana dai livelli della politica italiana.

Che, purtroppo, anche sulla vicenda drammatica del sequestro dell'autobus di studenti, conclusasi fortunatamente senza vittime, riesce a ridurre una questione di civiltà come la cittadinanza (negata ai figli di migranti nati e residenti nel nostro paese) ad una sorta di "premio" da concedere ad uso propagandistico!

Come ha ricordato la segreteria nazionale dell'Anpi "Oggi il vento del razzismo spira forte su gran parte del pianeta. Anche alla luce del terribile evento in Nuova Zelanda, occorre lanciare alto e forte l'allarme contro il razzismo e contro la sua violenza assassina. Tutti, a cominciare dal Governo, devono assumersi le proprie responsabilità, perché a nessuno domani sarà concesso di dire: io non sapevo".

Invece il nostro paese ha visto l'approvazione da poco di una legge sulla sicurezza dove l'immigrazione è rappresentata come una questione di ordine pubblico; lo straniero, clandestino o integrato, è comunque il diverso, responsabile della nostra insicurezza e dell'usurpazione di diritti e di opportunità a danno dei "cittadini"; dove nel 2018 sono aumentate le violenze verbali, le discriminazioni, i danneggiamenti e le violenze fisiche (ben 628 casi, come ricorda l'associazione Lunaria) contro stranieri e migranti; dove il razzismo non è una invenzione dei media o una "emergenza" improvvisa ma una situazione che viene da lontano e con la quale dobbiamo fare i conti.

Per questo l'iniziativa di oggi può rappresentare un primo momento di coinvolgimento e di presenza – contro la violenza, il razzismo, la xenofobia, le discriminazioni – al quale deve seguire un lavoro di confronto, informazione, scambio di idee e proposte, iniziative da sviluppare tra tutte le associazioni ed i gruppi cittadini che si riconoscono nei principi di pace, solidarietà, uguaglianza espressi dalla Costituzione repubblicana.

Esprimiamo, quindi, la piena disponibilità della sezione Anpi alla costruzione di questo percorso.



Sezione di Voghera